

LAVAGNA ✦ Strumento di ultima generazione, tra i più moderni per la diagnosi e la cura degli scompensi cardiaci

## Inaugurato il nuovo angiografo donato dal magnate Bolfo

**B**runo Bolfo, un nome che a molti lavagnesi non dirà molto. Eppure tutti gli abitanti della cittadina, ma anche quelli del comprensorio del Tigullio, dovrebbero ringraziarlo personalmente.

Grazie a questo magnate dell'industria siderurgica, presidente della multinazionale svizzera Duferco, nato sulla sponda sinistra dell'Entella ma emigrato prima in Usa poi oltrealpe, da qualche settimana l'ospedale di Lavagna è uno dei quattro in Italia, l'unico in Liguria, ad avere in dotazione un modernissimo angiografo per la diagnosi e la cura delle aritmie cardiache.

Uno strumento di ultima generazione, considerato tra i più moderni per la diagnosi e la cura degli scompensi cardiaci, il cui costo sfiora il mezzo milione di euro, per la precisione 475 mila euro. «L'idea di aiutare l'ospedale - ha raccontato ieri mattina Bolfo, nel corso della

cerimonia di presentazione dell'apparecchiatura alla quale erano presenti anche il Governatore della Liguria Claudio Burlando e l'assessore alla sanità Claudio Montaldo - mi fu proposta dal mio amico Giancarlo Mordini che, nella sua veste di presidente del Comitato Malati del Tigullio, mi suggerì di fare una donazione all'ospedale di Lavagna. Ma a convincermi fu il fatto che un macchinario analogo mi ha salvato la vita in una clinica privata di Zurigo. Allora mi sono detto: "Non è giusto che solo chi ha le possibilità economiche possa usufruire di queste cure"».

Dopo aver conosciuto il professor Michele Brignole, direttore del dipartimento di cardiologia della Asl 4, ed aver effettuato personalmente un piccolo sondaggio tra la gente del posto per capire quale grado di valutazione davano alla struttura, Bolfo si convinse della necessità

del gesto che stava per compiere. «Brignole mi illustrò la sua intenzione di fare del reparto cardiologico di Lavagna un centro di eccellenza - ha proseguito l'industriale - Nel frattempo ho anche scoperto che l'ospedale era gestito molto bene e mi così mi sono deciso che era giusto aiutarlo».

Nonostante la donazione rientri tra le più cospicue mai registrate nel settore sanitario in Liguria, come ha sottolineato ieri Montaldo, le intenzioni di Bolfo sembrano non volersi fermare qui: «Tra cinque o sei mesi - ha promesso il filantropo - chiederò una statistica sull'uso del nuovo angiografo e se, come credo, i dati saranno positivi finanzierò di tasca mia un altro macchinario, sempre tenendo conto delle indicazioni e delle esigenze dell'ospedale». «Una volta lungo i corridoi di questo ospedale - ha invece commentato Mordini - c'erano dei busti in marmo che ricordavo coloro che avevano contribuito con ingenti donazioni al mantenimento della struttura. Se davvero Bolfo dovesse regalarci un altro macchinario, credo che la sua statua dovrebbe essere eretta all'ingresso della struttura».

MARCO TRIPODI

